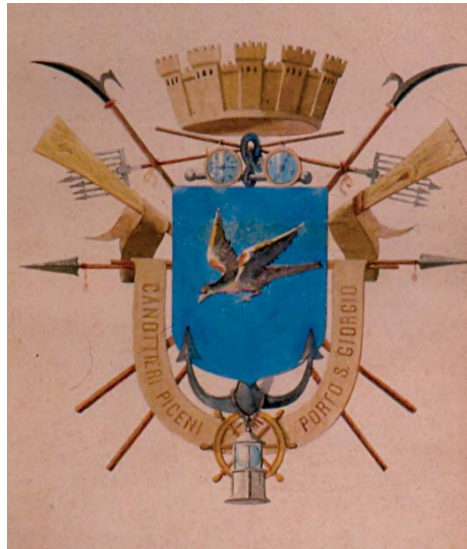


I segni, simboli e colori dei Canottieri

Fin dalla fondazione della Società i Canottieri stabiliscono i colori che li rappresenteranno nelle occasioni sportive ed ufficiali: rosso-blu è il guidone, rosso-blu il gagliardetto, rosso-blu il campo su cui risalta il picchio (*picus*), simbolo dell'antico popolo piceno e simbolo anche dei nostri Canottieri⁸⁵.

Tra i vari materiali iconografici che riproducono i simboli dei Canottieri Piceni spiccano, oltre ai numerosi fogli a stampa, alcuni bei disegni originali acquerellati, visibili ancora oggi presso la sede della Lega Navale Italiana di Porto San Giorgio. Un bozzetto a colori in particolare riporta lo stemma sociale dei Canottieri: il picchio rosso, che campeggia sullo scudetto blu, circondato da simboli marinare-schi come il remo ("i simbolici remi")⁸⁶, la gaffa, il tridente, l'ancora, il timone, le bussole, il fanale; sovrasta il tutto, una corona turrata⁸⁷.



Stemma sociale dei Canottieri Piceni, bozzetto acquerellato, senza data [1881? ca.] (LNI).

⁸⁵ Sulle varie fonti classiche relative al mito di fondazione dei Piceni, e al simbolo del picchio cfr. ora Luca Antonelli, *I Piceni: corpus delle fonti, la documentazione letteraria*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2003, pp. 14-16; anche Gabriele Nepi, *Il Piceno nei classici greci e latini*, Fermo, 2008 (rist. anast.).

⁸⁶ Così definiti ne *Il Giornale d'Italia*, 29 agosto 1933 (Rassegna stampa, AS).

⁸⁷ La corona turrata è un simbolo che ricorre spesso nell'araldica civica e infatti compare anche nello stemma della città di Porto San Giorgio. Per i Piceni essa è simbolo (proprio dell'iconografia cristiana) della torre illuminata che indica la via ai marinai in difficoltà? Oppure, più probabilmente, si vuole richiamare l'emblema della cittadina, sede dei Canottieri? Su araldica e simbologia cfr. Fabrizio Montauto, *Manuale di araldica*,

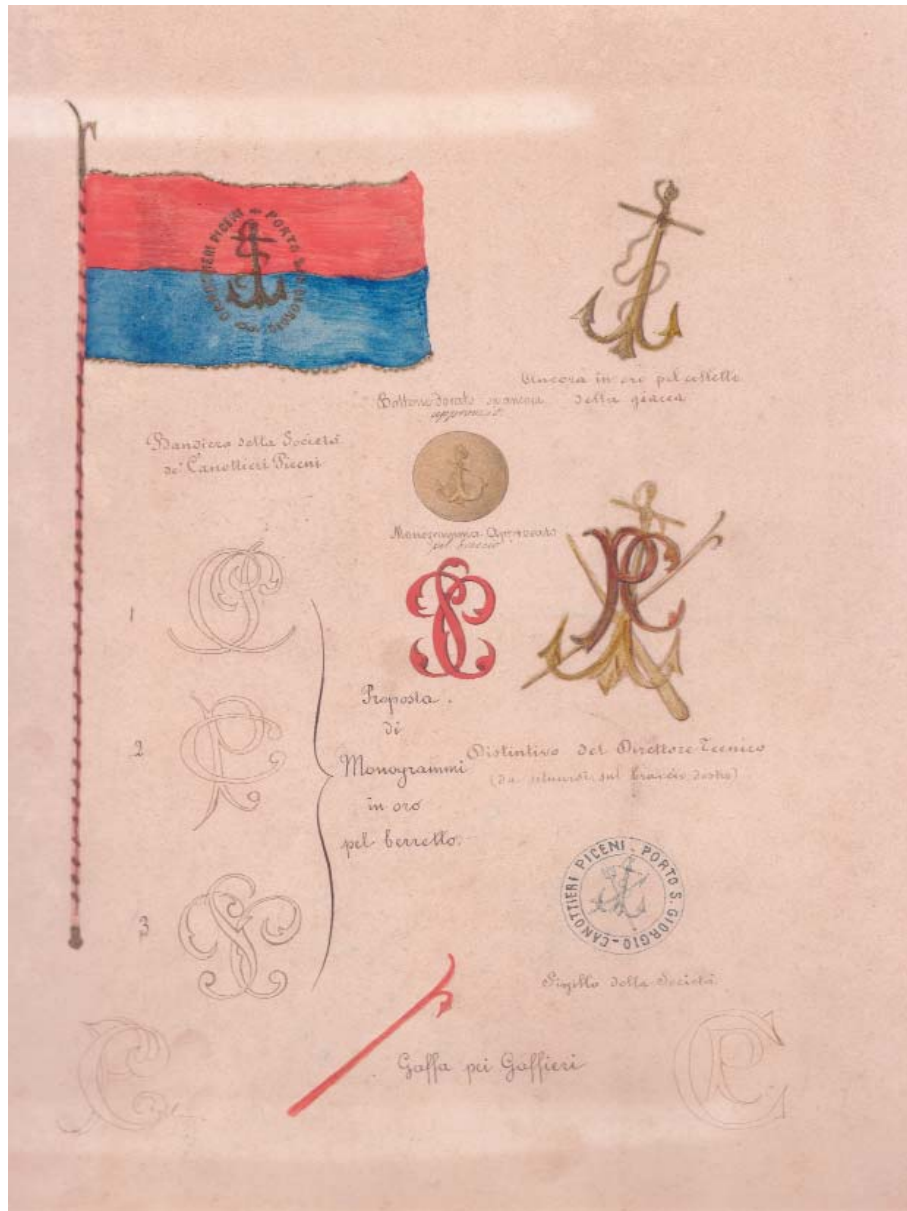
In altri bozzetti è rappresentata la bandiera simbolo della società: una fascia orizzontale rossa sopra una fascia blu oppure, nella versione definitiva, una banda diagonale rossa su campo blu; qui la “gaffa”, ossia il gancio che viene normalmente usato per agevolare le operazioni di accostamento, è usato come asta per la bandiera sociale. E doveva essere titolo d’orgoglio esibire la gaffa nelle manifestazioni ufficiali, a tal punto che era necessario un atto ufficiale per assegnare questo ruolo: nel 1884, con la circolare n. 272 del 20 gennaio vengono nominati ufficialmente *gaffieri* per l’anno in corso Arturo Galletti e Saverio De Leone⁸⁸. Purtroppo nessuno dei bozzetti conservati è datato, tuttavia è presumibile che la loro stesura si avvicini alla fondazione dei Canottieri Piceni, dal momento che in uno si notano diversi tentativi grafici per i “distintivi”, come il “bottone dorato delle uniformi”, i “monogrammi in oro pel burello”, cioè la fascia di stoffa che attraversa lo stemma e il gagliardetto dei Canottieri. Insomma, all’atto della fondazione, una delle tante operazioni preliminari dei Piceni è quella di scegliere i simboli, i colori, infine le divise.

Nella stessa serie di bozzetti conservati presso la Lega, troviamo rappresentata la “tenuta di voga” dei Canottieri, che consiste in una maglia aderente a righe orizzontali bianco-rosse e calzoncini bianchi stretti in vita da una fuscaccia rossa con frange; la “tenuta da parata” invece è arricchita da un corto giacchino blu con due file di bottoni dorati. All’interno della stessa serie di disegni troviamo un altro acquerello che ritrae la tenuta di voga di un “Canottiere del Tevere”, prova del fatto che i Piceni presero spunto dalle divise ufficiali di altre società di canottaggio italiane. Data la presenza di vari romani tra i soci fondatori (come si evince dai “Conti individuali dei soci” di quegli anni) non stupisce che i Piceni abbiano chiesto consiglio ai confratelli della allora denominata “Società Ginnastica dei Canottieri del Tevere”⁸⁹: identica la divisa, altri i colori.

Edizioni Polistampa, 1999; Piero Guelfi Camaiani, *Dizionario Araldico*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1982; Hans Biedermann, *Enciclopedia dei simboli Garzanti*, Milano, Garzanti, 1991.

⁸⁸ Circolare n. 272, 20 gennaio 1894, (LNI).

⁸⁹ Sui Canottieri del Tevere, formalmente costituiti nel 1872 (ma in realtà operanti fin dal 1867) cfr. Bruno Delisi, *Storia di remi, di vele e di passione. Il reale circolo canottieri Tevere Remo da Porta Pia al terzo millennio*, Roma, Pieraldo, 2005.



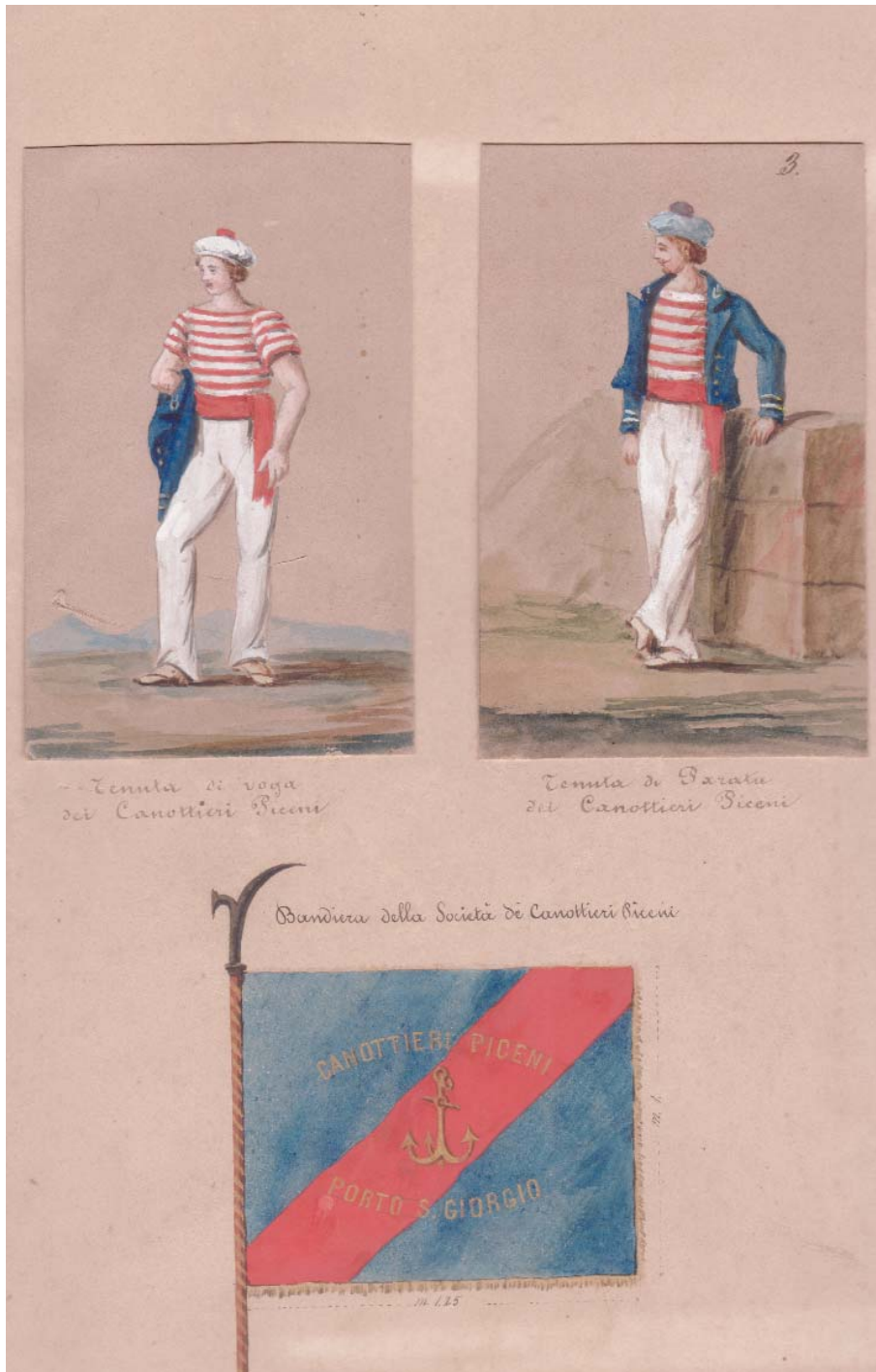
In questa pagina, dall'alto in basso:
"Bandiera della Società dei Canottieri Piceni; Bottone dorato con ancora *approvato*;
Ancora in oro pel colletto della giacca; Monogramma approvato *pel braccio*; Distintivo
del Direttore Tecnico (da situarsi sul braccio destro); Proposta di Monogrammi in oro
pel berretto; Sigillo della Società; Gaffa per i Gaffieri". Bozzetto acquerellato, senza data
[1881?], (LNI).



In questa pagina.
Sopra: "1". Divisa dei Canottieri Piceni, acquerello, senza data, [1881?]; "2". Divisa dei Canottieri Piceni, acquerello, senza data, [1881?], (LNI). Questi disegni erano allegati ad "Verbale n. 3", purtroppo perduto.

A sinistra: "Canottieri del Tevere", acquerello, senza data, [1881?], (LNI).

Nella pagina a fianco.
"Tenuta di voga dei Canottieri Piceni, Tenuta di Parata dei Canottieri Piceni, Bandiera della Società dei Canottieri Piceni. m. 1 x 1,25", acquerello, senza data, [1881?], (LNI).



Questi bozzetti furono fedelmente riprodotti nella realtà: con la circolare n. 64 del 1882 il presidente Armando Fiorani comunica che, in occasione delle imminenti regate, “le uniformi dei Soci vengono confezionate, secondo figurino, nei negozi del Sig. Raffaele Moretti in Fermo e Serafino Panfili in Porto San Giorgio, a norma del listino dei prezzi convenuti”⁹⁰.

E difatti nel 1882 una fotografia immortalava l'equipaggio vincitore nella regata di Ancona di quell'anno, mentre sfoggia orgogliosamente il trofeo conquistato: tutti gli atleti sono in uniforme da parata⁹¹. Ma altre divise dovettero susseguirsi nel tempo, adattate alle diverse occasioni “formali ed eleganti”:

un altro canottiere viene immortalato in “tenuta di gala”: siamo sempre intorno agli stessi anni, e notiamo poche, leggerissime varianti rispetto al bozzetto⁹².

Purtroppo non ci sono rimasti i bozzetti delle divise delle socie donne, tuttavia alcune rare testimonianze fotografiche testimoniano come altrettanto eleganti fossero le bianchissime divise da parata femminili. Altre fotografie ritraggono le atlete in azione in costumi più sportivi e “succinti”, forse la tenuta da voga, o forse un aggiornamento, in chiave novecentesca e più moderna, delle divise sociali.

I soci avevano l'obbligo di indossare la “tenuta da Canottiere” anche nelle occasioni mondane: ecco che “rosso-blu” sono anche il ballo annuale dei canottieri e le varie “serate” di gala, i *cotillon*, le cene eleganti,



“Giovane Canottiere in tenuta di gala”, [1882?], fotografia (LNI).

⁹⁰ Il Presidente Armando Fiorani ai soci, Circolare n. 64 del 1882 (ACP, Corrispondenza).

⁹¹ Fotografia, senza data [1882?], LNI.

⁹² Fotografia, senza data [1882?], LNI.



“I Sandolinieri di Porto San Giorgio vincono il Premio Ancona”. Si tratta dell’equipaggio vincitore, immortalato accanto al canotto a otto remi “Giovanni da Chio”, fotografia [1882?], (LNI).

Sotto.

A sinistra: Canottieri Piceni, Equipaggio femminile, fotografia, senza data, [fine '800], (CS). La fotografia appartiene ad una serie di due, probabilmente provenienti dall’archivio personale di Ernesto Garulli (il quale fu premiato dalla Società Fotografica Italiana, cfr. “Bullettino della S.F.I.”, aprile-maggio 1897, p. 174).



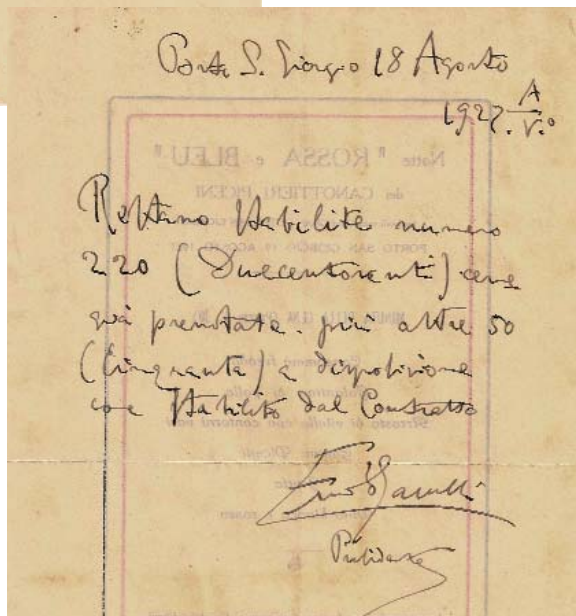


Notte "Rossa e Bleu" dei Canottieri Piceni, Porto San Giorgio, 19 agosto 1927, Minuta della cena a stampa, recto (ACP, *Materiali a stampa*).

Si specifica che la serata si terrà "nei locali riservati del Grand Hotel San Giorgio". In calce si fa obbligo ad indossare "abito da sera o uniforme canottieri".

A destra.
Sul verso della stessa "minuta della cena" si legge la seguente nota manoscritta:

Porto S. Giorgio 18 Agosto, 1927, A[nno] V.
Restano stabilite numero 220 (Duecentoventi) cene già prenotate, più altre 50 (Cinquanta) a disposizione come stabilito dal contratto.
[firma:] Ernesto Garulli, Presidente.



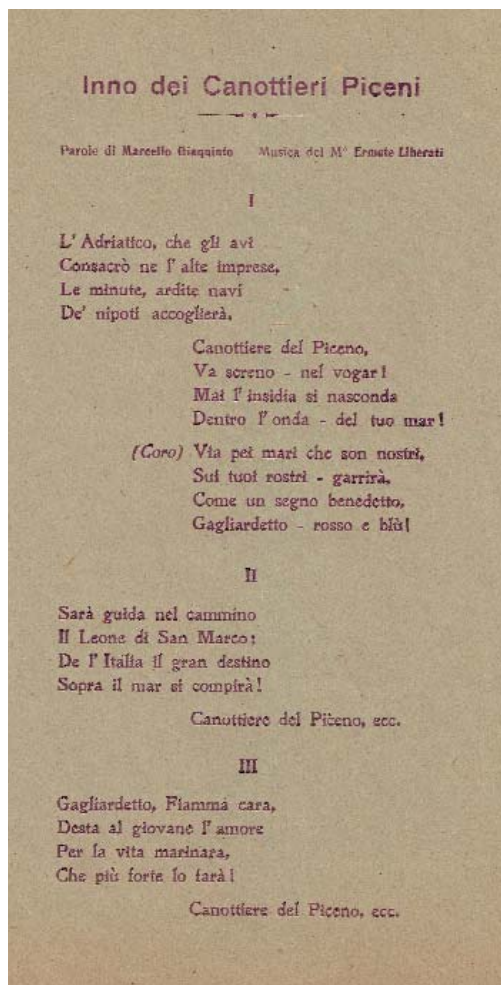
in cui il bel mondo dell'epoca si riuniva presso "i locali riservati del Grand Hotel San Giorgio": negli inviti non mancava mai la rituale raccomandazione di indossare "abito da sera, uniforme militare o da canottiere". Non senza orgoglio Ernesto Garulli, in una bozza di articolo (databile intorno agli anni '20 e probabilmente preparata per il giornale di Monterubbiano *Urbs Urbana* di cui era corrispondente autorizzato), dichiara che quando "questi devoti del Mare Nostro [...] si radunano, fanno il loro conciliabolo, e ti lanciano poi uno di quegli appelli che un bel giorno ha la magia di raccogliere a Porto S. Giorgio tutto il mondo elegante marchigiano". Il risultato di tanto attivismo mondano, "di eleganza [e] di grande cordialità regionale", è che i lidi sangiorgesi non possono che diventare la "spiaggia marchigiana di nome e di fatto elegantissima"⁹³.

Sugli eleganti cartoncini d'invito spiccano i simboli e i colori dei Canottieri: anche la notte del 19 agosto 1927 è "Rossa e Bleu", come molte altre feste, e sui cartoncini le cornici rosso-blu contrastano i leggeri caratteri di un brillante inchiostro blu. Una nota manoscritta dello stesso Garulli, apposta sul retro di un programma, ci dà la stima del successo di tali eventi, che arrivavano a richiamare dalle 220 alle 270 persone, tante sono infatti le "cene già prenotate [...] come stabilito dal contratto" tra i Canottieri Piceni e la Direzione del Grand Hotel.

⁹³ Minuta di articolo, senza data, [1922-27?]. La calligrafia è la stessa di altri documenti autografi di Ernesto Garulli (ACP, Corrispondenza).



Ballo dei Canottieri Piceni del 20 agosto 1932, Invito a stampa, 9 agosto 1932 (ACP, *Materiali a stampa*).



“Inno dei Canottieri Piceni”, opuscolo a stampa, senza data (ACP, *Materiali a stampa*).

Infine, i Canottieri non potevano non dotarsi di un proprio inno. Non conosciamo la data esatta in cui esso venne composto né si sono ritrovati gli spartiti, ma ci è rimasto, in molte copie, un agile opuscolino a stampa che riporta il testo dell’ inno scritto da Marcello Giaquinto su musica del Maestro Ermete Liberati. Con parole proprie della retorica dell’epoca, si inneggia alla gloriosa storia dell’Adriatico: nel ricordo degli avi (che “L’Adriatico [...] consacrò ne l’alte imprese”), i Piceni richiamano il mito del *mare nostrum* (“Via pei mari che son nostri”) e la potenza marinara del “Leone di San Marco”. Sarà il segno benedetto del “Gagliardetto-rosso e blù”, a spingere il giovane Canottiere a “l’amore per la vita marinara / che più forte lo farà”.